

Esateuco e dintorni

Alla radice delle nostre radici

Nel riquadro in copertina, in caratteri ebraici stilizzati

ADONAI = SIGNORE

ELOHIM = DIO (espresso in forma plurale)

JHWH = JAHVEH (il nome proprio di Dio)

Giovanni Coliola

ESATEUCO E DINTORNI

Alla radice delle nostre radici

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Giovanni Coliola
Tutti i diritti riservati

Premessa

Questa opera è sostanzialmente un'antologia commentata dei primi libri della Bibbia ebraica (Vecchio Testamento, secondo la terminologia cristiana).

I giudizi in esso contenuti sono stati espressi liberamente con l'intento di suggerire al lettore un criterio di valutazione e d'interpretazione dei vari passi.

Non si tratta di una analisi critica in linea con quelle generalmente adottate dagli esegeti e dai divulgatori credenti nelle religioni per le quali la Bibbia è considerata un testo sacro, e quindi un testo totalmente veritiero, illuminante, privo di possibili contenuti negativi.

Le edizioni complete della Bibbia, ove il testo è portato per intero, sono tutte redatte (tradotte) da studiosi credenti nel suo valore di opera ad ispirazione divina e conseguentemente i commenti e le note esplicative tendono ad ignorare o a sottovalutare gli aspetti più problematici, dando eventualmente delle spiegazioni palesemente di parte e comunque non per tutti soddisfacenti.

Sono state scritte anche molte opere che contengono una analisi critica della Bibbia in modo non confessionale, ma ho potuto constatare che a sostegno delle valutazioni espresse vengono riportati brani biblici avulsi dal loro contesto.

Ciò porta a sminuire la portata dei giudizi critici esposti, perché è facile pensare che, una valutazione degli stessi testi, inquadrata nelle parti restanti, possa consentire un'interpretazione meglio comprensibile o più esauriente

Pertanto ho ritenuto che un'analisi critica della Bibbia, per essere credibile, dovesse essere sorretta da un'esposizione abbastanza estesa del testo in modo da far comprendere, anche al lettore, non già profondo conoscitore dell'argomento, che le valutazioni sulle varie pericopi¹ non costituiscono una forzatura critica basata su una strumentale estrapolazione del testo.

Il contenimento del testo selezionato, rispetto a quello che è il testo completo dell'opera, è facilitato, senza sacrificare la comprensione, dal fatto che nella Bibbia le esposizioni sono spesso ripetitive.

Sono certo che il modo adottato di presentare il testo biblico renda convincenti i giudizi da me espressi, tuttavia riterrei anche positivo che il lettore, che non l'avesse già fatto, approfondisse gli argomenti con una lettura più estesa, fatta direttamente su un'edizione completa della Bibbia, in modo da comprendere meglio e, eventualmente, maturare un personale giudizio.

Questo metodo non è quello raccomandato dalla Chiesa Cattolica che imporrebbe di attenersi alle interpretazioni ufficiali della Chiesa stessa e, in particolare, di attenersi a una valutazione del testo veterotestamentario sempre nell'ottica di quanto contenuto nel Nuovo Testamento.

Tra le varie traduzioni disponibili ho ritenuto di utilizzare quella della così detta Bibbia di Gerusalemme (versione CEI), il cui testo è dotato di numerose annotazioni delle quali ho tenuto conto, anche se parecchie non mi sono parse soddisfacenti né sotto l'aspetto della completezza né sotto l'aspetto della coerenza logica. D'altra parte le notazioni presenti nel testo non rispondono a tutte le domande che il lettore potrebbe porsi, dove l'interpretazione appare dubbia o il testo desta delle perplessità. Mi è parso che su alcune espressioni o narrazioni imbarazzanti si sia preferito sorvolare, piuttosto che tentarne

¹ In filologia è detto "pericope" un pezzo limitato di testo e quindi anche un brano tratto dalla Bibbia.

un'interpretazione esaustiva.

È chiaro che le incongruenze o le stravaganze da me sottolineate, sono ben note agli esegeti dei testi biblici, sia ebrei sia cristiani, che tuttavia hanno voluto sempre piegare le loro interpretazioni alla tesi (fideistica) che i testi stessi siano d'ispirazione divina e quindi, in qualche modo, sempre veritieri e pertanto completamente accettabili, sia dal punto di vista logico sia da quello morale.

Buona parte dei credenti, specialmente cattolici, hanno una mentalità fideistica, che li porta a credere, spesso prescindendo dalla lettura dei testi sui quali si dovrebbe basare la loro fede. Ne consegue che neppure percepiscono l'esistenza di quelle incongruenze.

Dopo l'esame della parte di testi biblici presi in considerazione, ho fatto una serie di valutazioni complessive che costituiscono quella che mi è parsa la naturale conclusione di quanto è stato letto e valutato.

Ma da subito ritengo opportuno fare alcune considerazioni preliminari.

La religione cristiana, nelle sue varie versioni, è la più diffusa nel mondo occidentale di cui è considerata la radice culturale.

I suoi testi fondamentali sono il Vecchio e il Nuovo Testamento, il cui insieme costituisce la Bibbia cristiana.

Il Vecchio Testamento corrisponde, salvo alcune differenze, all'unica Bibbia riconosciuta dagli ebrei.

I primi cinque libri della Bibbia ebraica costituiscono la Torah che, secondo gli ebrei, è la massima espressione di Dio sulla terra e costituisce il fondamento teologico della legge ebraica.

Dunque i cinque libri della Torah, dai cristiani chiamati Pentateuco, ritenuti i più vecchi della Bibbia ebraica, costituiscono la radice della religione ebraica che, a sua volta, è la radice della religione cristiana.

Perciò mi è parso necessario esplorare questa "radice della

nostra radice”, non già alla luce esclusiva dell’interpretazione cattolica, o comunque cristiana, ma in modo laico, alla luce esclusiva dell’intelletto.

È dunque un tentativo di guardare le nostre radici con sufficiente distacco per capire che cosa esse veramente siano e non soltanto per adeguarsi a credere quello che altri vorrebbero che esse fossero.

Va però, in premessa, rilevato che, anche se i primi cinque libri della Bibbia non sono catalogati come “storici”, in effetti il loro contenuto è espositivo come se si trattasse di un racconto storico e, nella prima parte del primo libro (la Genesi) si “racconta” come sarebbero andate le cose all’origine dell’Universo, della Terra e dell’umanità. Cose che, attualmente, sono considerate e studiate da scienze come la cosmologia, la geologia e l’antropologia; è noto che le conclusioni di queste scienze contrastano non poco con i racconti biblici.

Perciò sono nate le strane “ipotesi” o, per alcuni, “certezze”, che quei racconti non siano da considerarsi “storici” e tanto meno “scientifici”, ma tuttavia siano “veritieri”.

Bisogna leggerli e meditarli con mente scevra da ogni preconetto per capire se la contraddizione, che pare saltare agli occhi, sia in qualche modo superabile senza offendere il nostro senso logico.

Il problema si presenta anche per i successivi libri che le chiese cristiane considerano “storici”. In effetti, alcuni racconti appaiono piuttosto fantastici, magari allegorici, ma certamente da non prendere alla lettera.

Per non dare a questo libro un’estensione superiore a quella strettamente necessaria a trarre un consapevole giudizio sull’opera che sta alla base della nostra cultura, mi sono limitato a prendere in esame i primi sei libri che costituiscono, come vedremo, la base fondante di tutto il pensiero ebraico.

Ciò mi è sembrato sufficiente per trarre le conclusioni che ho

esposto nell'ultimo capitolo.

La restante parte della Bibbia è costituita, oltre che da espressioni prettamente letterarie, dai racconti ritenuti storici o attinenti i profeti che si sono susseguiti nella storia degli ebrei, i quali, spesso inascoltati, hanno tentato di far rispettare le leggi divine, in relazione al contesto storico in cui il popolo ebraico si trovava.

I testi di contenuto più prettamente letterario sono quelli che più spesso si sentono leggere nelle chiese cristiane perché la loro natura poetica e la finalità agiografica, ne facilitano l'ascolto senza sollecitarne una critica.

Nell'affrontare la lettura dei vari testi della Bibbia occorre tener presente che l'approccio a essi può essere di diversi tipi, secondo il significato che si attribuisce al testo in esame.²

1 - Significato letterale.

2 - Significato allegorico (o simbolico o metaforico).

3 - Significato morale.

4 - Significato analogico.

5 - Significato cabalistico.

Nel primo caso si affronta il testo postulando che quello che è scritto debba essere inteso nel suo significato letterale, cioè secondo il significato delle parole e delle frasi che sono state usate. In tal caso, quello che è scritto sarebbe quello che si è voluto effettivamente fare intendere e si è voluto rappresentare.

Nel secondo caso si postula che il significato effettivo non sia esattamente quello che è scritto (letterale) ma quello che si può desumere in modo allegorico o anche simbolico. Lo scritto è dunque un'allegoria, o un simbolo di quello che si vuol dire o rappresentare e quindi non deve essere preso alla lettera. In questo caso quindi lo scritto necessita di un'interpretazione per

² I primi tre criteri sono stati individuati dal teologo Origene (185-253). Successivamente si è aggiunto il quarto criterio, dando luogo ai così detti "quattro sensi della scrittura". A me è parso giusto aggiungere anche il criterio cabalistico, che ha una sua originalità rispetto agli altri quattro.

comprenderne il significato che non sempre è chiaro ed evidente.

L'interpretazione dei fatti di tipo morale può essere possibile ma spesso ci troviamo di fronte a racconti che risultano piuttosto lontani dagli attuali criteri etici.

A volte la lettura analogica può essere usata per far comprendere meglio ciò che si vuol dire ricorrendo per esempio a racconti di fatti che presentino una analogia nota o a un parallelo.

Si può ragionevolmente supporre che gli scritti biblici abbiano qualche volta un significato letterale e qualche volta un significato di altro tipo.

Poiché non sempre ciò che è scritto appare coerente con le moderne conoscenze scientifiche o con gli attuali criteri morali, appare opportuno supporre che, almeno in tali casi, gli scritti abbiano un significato allegorico, visto che il significato letterale non è comunemente accettabile.

Il significato cabalistico è spesso basato sulla valenza numerica delle parole (determinato dalla somma del numero d'ordine delle varie consonanti), nel presupposto che parole con numero uguale abbiano significati in qualche modo relazionabili.

Gli studi cabalistici inoltre tengono conto in modo speciale l'intreccio di significati che possono avere le varie parole in relazione ad altre con simile grafia o con la loro lettura in senso inverso, o anche per il significato attribuito alle singole lettere in relazione alla loro rappresentazione grafica.

Vi sono varie possibilità di approfondimento e di estensione di studi di tipo cabalistico: conseguentemente, molta parte di queste interpretazioni risultano ai profani piuttosto complicate e generalmente poco convincenti.

L'insieme degli studi o interpretazioni cabalistiche hanno dato luogo a quella che si chiama Cabala ebraica, originariamente chiamata Qabballah o Kabbalah, dal termine

ebraico che significa “ricevere” o “rivelare”.

È prevalente nel pensiero cristiano l’idea che gli studi cabalistici siano travisanti rispetto una corretta interpretazione dei testi biblici. Infatti la cabala sarebbe nata per l’influsso che il pensiero babilonese ebbe sugli studiosi ebrei durante il loro esilio in Babilonia, cosa che avrebbe portato il pensiero ebraico lontano da una corretta interpretazione della Bibbia.

Quale sia una sicuramente corretta interpretazione della Bibbia ebraica è comunque, ancora oggi, materia di studio e di discussione.

L’ipotesi che la Bibbia debba considerarsi sempre opera di significato letterale è quella adottata dagli integralisti biblici, cioè da quelli che sostengono che la Bibbia affermi sempre la verità in modo esplicito e quindi vada interpretata sempre alla lettera.

I fondamentalisti credono nell’assoluta inerranza della Bibbia e, quel che è peggio, ritengono che anche le leggi attuali del loro stato, o della loro comunità, debbano uniformarsi alle leggi bibliche. Ciò è proprio di alcune correnti religiose ebraiche ed anche cristiane protestanti.

I cattolici sono inclini a interpretazioni allegoriche anche con significato profetico, nel senso di predizione di ciò che successivamente si sarebbe verificato con la venuta di Gesù Cristo.

Nella tradizione ebraica, sono ritenute legittime non soltanto interpretazioni allegoriche o metaforiche, ma anche interpretazioni esoteriche, filosofiche e mistiche, come avviene negli studi cabalistici.

Una lettura laica (aconfessionale) essenzialmente considera il significato letterale di quanto è scritto, cioè parte dal presupposto che il testo abbia una sua valenza oggettiva, ma è anche disponibile a valutare possibili interpretazioni allegoriche.

In quest’opera ho cercato di leggere i testi biblici in un’ottica

scientifico, aconfessionale e laico, con un metodo storico-critico, quindi fondamentalmente letterale, ma facendo anche riferimento a interpretazioni delle tradizioni religiose.

L'importanza di una lettura fondamentalmente letterale fu riconosciuta anche dal dottore della Chiesa cattolica, Tommaso d'Aquino, che scrisse: **“Tutti i sensi della Sacra scrittura si basano su quello letterale”**³.

La Bibbia è un insieme di scritti (libri) con diversa origine temporale, nati sotto diversi influssi culturali, diverse scuole letterarie; con significati diversamente interpretati, con diverse implicazioni religiose.

È innegabile il suo potenziale teologico, ma anche il suo valore letterario.

Infine la Bibbia costituisce l'unica testimonianza storica, o pseudo storica, di numerosi eventi dei quali non si hanno riscontri in altri scritti storici.

Comunque, la Bibbia è il libro che più ha influenzato i costumi, l'arte e la letteratura e, più in generale, le vicende e la storia del mondo occidentale.

Gli studi storiografici e filologici hanno sollevato molti dubbi sulla sua assoluta inerranza; tuttavia la Bibbia resta il libro fondamentale per le religioni monoteistiche.

Perciò, nel suo complesso, costituisce il libro di cui, nel mondo occidentale, più si è scritto e del quale sono state date le più varie interpretazioni e diverse valutazioni.

Tuttavia, rispetto alla sua diffusione, la Bibbia è un libro poco letto, del quale cioè, anche i credenti, ne hanno una scarsa conoscenza.

Molti credono nella Bibbia senza conoscerla. Questo libro aiuta a rispondere alla domanda: ma si può credere nella Bibbia se la si conosce?

³ Summa Theologiae (1, 1, 10)